

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto **Augusto De Sanctis**

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

Presidente della **Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus**

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Rifacimento Metanodotto San Salvo-Biccari DN 650 (26"), DP 75 bar e opere connesse

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera

Ambiente idrico

Suolo e sottosuolo

Rumore, vibrazioni, radiazioni

Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)

Salute pubblica

Beni culturali e paesaggio

Monitoraggio ambientale

Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

1)DENOMINAZIONE PROGETTO E COERENZA CON GLI ASPETTI PROGRAMMATICI

La denominazione stessa del progetto è del tutto fuorviante in quanto non si tratta di un mero rifacimento ma di un ampliamento della capacità di trasporto e dei relativi impatti (ad esempio, rischio di incidenti/rilevanza degli incidenti). Infatti si passerebbe da un DN500 a un DN650, da un 64 bar a un 75 Bar.

Non viene spiegata la necessità di un'opera di maggiore rilevanza, atteso che in questi anni, rispetto al picco di consumo di gas nazionale del 2005, vi è stato un notevole decremento dei volumi usati in Italia. Inoltre un eventuale maggiore consumo di gas andrebbe ad incidere negativamente con gli obiettivi fissati dalla Conferenza di Parigi sul clima in quanto è noto che il metano è comunque un gas climalterante, con meno emissioni di CO2 se consideriamo esclusivamente il momento di uso ma con effetti sicuramente maggiori se includiamo le perdite di metano lungo la filiera, dall'estrazione, allo stoccaggio al trasporto e all'utilizzo. Infatti il metano è un rilevante gas clima-alterante, di decine di volte più potente rispetto alla CO2 a parità di emissioni dal punto di vista quantitativo per quanto riguarda gli effetti sul clima.

Di tutto ciò non vi è alcuna traccia nel quadro programmatico, soprattutto considerando l'ampliamento sopra ricordato.

2)MANCANZA DELLA V.A.S./ANALISI COSTI-BENEFICI/HUB DEL GAS

In plurime parti dello Studio di Impatto viene citata la Rete Nazionale dei Gasdotti, di cui il gasdotto esistente fa parte. Nè la Rete nazionale dei Gasdotti nè il Piano di Sviluppo annuale della Rete Snam sono mai state oggetto di VAS, al contrario del Piano nazionale di Sviluppo degli elettrodotti di Terna. A parte il fatto che i vari Decreti del MISE di aggiornamento della Rete nazionale dei Gasdotti dovrebbero essere oggetto della VAS, attivata da quel ministero, la Commissione Europea ha da tempo chiarito nelle Linee Guida sulla VAS che anche i piani e i programmi di soggetti che operano per i servizi di rete (come gas, energia elettrica) connessi all'ambiente devono essere assoggettati a VAS. In questo caso, essendo il gasdotto già inserito nella rete ed essendo l'ampliamento della capacità sicuramente rilevante (sia per capacità di trasporto con le relative conseguenze sia perchè per il 30% del tracciato non è allineato con il vecchio gasdotto), dovrebbe essere, assieme agli altri progetti di gasdotti che il Ministero dell'Ambiente sta esaminando o ha recentemente esaminato, oggetto finalmente dell'adempimento della VAS, ad esempio con una procedura coordinata VIA-VAS (in realtà, non essendo stata mai assoggettata la Rete nazionale dei gasdotti riteniamo che sia indispensabile prima una VAS per tale Rete al fine di verificare l'effettiva necessità dell'ampliamento, in connessione con gli altri progetti sopra ricordati, per poi esaminare tale progetto singolarmente con la VIA). Cogliamo l'occasione per precisare che la Corte di Giustizia Europea con la sentenza causa C-295/10

del 22 settembre 2011 ha chiarito che le normative nazionali che introducono una cosiddetta "variante automatica" a piani o programmi attraverso la sola approvazione dell'opera sono contrarie alla Direttiva 42/2001/CE se determinano l'elusione della VAS. Qui addirittura la VAS non è stata mai fatta per cui l'ampliamento fa emergere ancora di più la grave inadempienza del nostro paese rispetto alla Direttiva 42/2001/CE sulla Rete Nazionale dei Gasdotti e/o sul Piano di Sviluppo SNAM. A nostro avviso, nel merito degli aspetti programmatici, vi è un riferimento del tutto inaccettabile alla necessità del gasdotto di contribuire all'esigenza (di SNAM?) di far diventare il nostro paese un punto di mero passaggio del metano (il cosiddetto Hub del Gas). Non vi sono elementi oggettivo in termini quantitativi e di analisi costi/benefici di questa opzione. È del tutto evidente che in questo caso, se lo scopo reale è invece quello di garantire come dichiarato i consumi nazionali, è inutile l'ampliamento (visti i consumi nazionali); in caso contrario, se lo scopo è quello di garantire la capacità di SNAM di produrre profitto per i propri investitori attraverso l'import-export facendo però permanere gli impatti sul territorio, non solo è del tutto inconcepibile ma almeno dovrebbe essere, appunto, oggetto di VAS in cui siano resi noti e discussi questi aspetti. Aggiungiamo che, visto quanto affermato dalla stessa SNAM nella parte programmatica del documento, se l'ampliamento dell'opera partecipa alle infrastrutture destinate a questa filiera dell'import-export, ovviamente si dovrebbe considerare ed esplicitare chiaramente quali altri segmenti della rete nazionale vi contribuiscono e con quali impatti cumulativi (compresi quelli per gli stoccaggi, nuovi o con aumento di capacità in sovrappressione).

3)INCIDENZA SUI SIC

Nella V.INC.A. si ammette un'incidenza negativa sui SIC. Al tempo stesso si sostiene che gli impatti saranno temporanei. In realtà, per quest'ultimo aspetto, basta vedere gli schemi costruttivi degli attraversamenti dei fiumi, con massi ciclopici inseriti sulle sponde, per capire che alcune opere non sono affatto temporanee. Inoltre alcuni effetti del disturbo potrebbero essere pervasivi e prolungati nel tempo. A mero titolo di esempio, citiamo le specie di piante invasive/esotiche che potrebbero facilmente beneficiare dalle attività di cantiere per espandersi, con effetti negativi non temporanei.

In generale le azioni di mitigazione nei SIC attraversati sono piuttosto carenti e si limitano di fatto a riprodurre quanto già previsto per i ripristini e per le attività di cantiere per tutti gli altri tratti all'esterno dei SIC, tranne per quanto riguarda i periodi d'intervento. Nulla si dice su interventi specifici come, a mero titolo di esempio, uso di miscugli di semi con specie che sono più consone agli ambienti impattati negativamente. Oppure il controllo ante-operam (per limitare la loro capacità di propagazione durante e appena dopo i lavori) e/o post-operam delle specie invasive.

Inoltre, essendoci incidenza, anche su habitat prioritari, bisognerebbe meglio approfondire se scattano gli obblighi di cui all'Art.5 comma 9 del D.P.R.357/1997.

Infine si ritiene che, considerati gli impatti consistenti (locali) anche sotto l'aspetto del rumore e delle emissioni, debbano essere previste importanti azioni di compensazione (fermo restando la necessità di verificare l'effettiva utilità dell'opera, soprattutto dell'ampliamento).

4)PIANO TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il Piano prevede solo 8 punti di prelievo nei tratti oggetto di rimozione, nonostante sia previsto un movimento terra di ben 622.759 mc per la sola rimozione. Pertanto un tale numero di prelievi non è assolutamente

significativo rispetto al volume di materiale da movimentare. Inoltre si specifica che verranno presi campioni sul fondo scavo, senza precisare se si tratta di punti sotto la verticale dell'ingombro del gasdotto esistente. Riteniamo che **a)**debbano essere aumentati i punti di prelievo, tenendo conto che l'erosione dell'infrastruttura esistente, le manutenzioni ecc. potrebbero aver comportato una contaminazione diffusa lungo il tracciato, magari esacerbata da situazioni puntiformi (acqua; tipologia del suolo ecc.) **b)**il campionamento di fondo scavo sia realizzato anche sotto la verticale dell'ingombro del gasdotto.

4)RISCHIO SISMICO

La Relazione ingegneristica sugli effetti dello scuotimento (elaborato RE-SS-001-00) in primo luogo cita genericamente la necessità di consultare la documentazione sulla microzonazione sismica, ad esempio quella prodotta dai comuni. Poi però, nè in questa relazione nè nelle altre (oppure nella sezioni del SIA) aventi per tema la simicità viene dettagliata la documentazione dei comuni effettivamente utilizzata. Inoltre la relazione stessa termina precisando che i calcoli non tengono in considerazione "*l'effetto di singolarità lungo il tracciato, come faglie superficiali...*", questioni che vengono rilevate proprio negli elaborati di microzonazione.

Tale approccio per un'opera così estesa in lunghezza e così rilevante dal punto di vista del rischio di incidenti in un territorio dove si sono verificati eventi sismici estremamente significativi è del tutto inaccettabile.

I calcoli devono essere fatti producendo adeguati studi sulla fagliazione superficiale e sugli effetti di sito (liquefazione ecc.).

5)RISCHIO INCIDENTI

In primo luogo contestiamo l'utilizzo di banche dati di parte, cioè dei privati per quanto riguarda le casistiche di incidenti. Il Ministero deve essere in grado di valutare in maniera autonoma la frequenza degli incidenti e le cause, visto che i privati hanno un evidente conflitto di interesse rispetto a questioni che addirittura possono attenersi a procedure di carattere penale o risarcitorio (o entrambe). Basti pensare al recente incidente di Pineto (PE) con 11 feriti e con un'inchiesta che ha portato alla richiesta della Procura di rinvio a giudizio per 21 persone, tra cui diversi tecnici di SNAM. Ferma restando la presunzione di innocenza, non si può non evidenziare la totale inopportunità di considerare dati di parte su una materia così delicata.

In ogni caso, si evidenzia che per il calcolo della frequenza di rottura è stato escluso il rateo di riferimento per l'incidentalità causata dall'instabilità dei terreni in quanto questo gasdotto passerebbe in aree stabili! Ci chiediamo se stiano valutando effettivamente questo gasdotto in quanto per stessa dichiarazione dei proponenti passa in aree con pericolosità anche elevata (complessivamente 11 tratti oggetto di pericolosità in Puglia e 15 tra Abruzzo e Molise).

Inoltre riteniamo che i dati di confronto debbano essere presi per territori omogenei, visto che, a mero titolo di esempio, i gasdotti della Germania non sono sottoposti certamente con la stessa intensità agli stessi fattori di rischio quali frane o terremoti rispetto ad un territorio estremamente fragile come l'Italia. Inoltre anche le capacità gestionali variano da paese a paese e da gestore a gestore e questo incide ovviamente sulla sicurezza. Anche tutta la parte in cui si auto-magnifica la capacità di SNAM di prevenire i rischi è del tutto auto-referenziale e priva di riscontri oggettivi. Invece è indispensabile un esame dei molteplici casi di

perdite e di incidenti in Italia, facilmente desumibile anche dalle cronache degli ultimi anni.

6)PM10, NOX ECC.

Il proponente sostiene che gli impatti derivanti dalle emissioni sono limitati. In realtà se uno vede le mappe di concentrazione degli inquinanti considerati, su aree abbastanza vaste (centinaia di metri) le concentrazioni superano, a mero titolo di esempio, anche i 20 microgrammi/mc di PM10. Sono concentrazioni significative considerando quanto evidenziato dall'OMS sui limiti che dovrebbero essere considerati per la salvaguardia effettiva della salute umana. Inoltre queste mappe non tengono conto dell'effetto cumulo con altre fonti emissive e, quindi, della situazione preesistente che potrebbe comportare livelli di concentrazione complessiva di inquinanti molto elevata.

Riteniamo, quindi, che si debba tener conto dell'effetto cumulo e comunque considerare l'ammontare complessivo delle emissioni con l'obiettivo di compensarle tutte (dalla CO2 prodotta alle altre sostanze) ai fini della tutela dell'ambiente, considerato anche che il nostro paese ha importanti problemi a livello comunitario sulle emissioni (PM10, NOx ecc.).

7)RIPRISTINI

In generale mancano dati oggettivi sui ripristini in termini sia quantitativi che qualitativi facilmente verificabili. Gli interventi dichiarati dovrebbero essere quantificati esattamente (per le diverse categorie di intervento).

8)COPIA-INCOLLA

Questa parte del SIA (screenshot sotto) ci ha un po' disorientato, per un attimo pensavamo di vivere a Carugate... Diciamo che prendendola sul serio rafforza quanto da noi detto ai punti 1) e 2)!

Al fine di garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti, con decreto ministeriale 28 aprile 2006, il Ministero delle attività produttive (ora Ministero per lo sviluppo economico), prevede che la realizzazione di nuove infrastrutture di importazione di gas naturale (interconnettori ovvero terminali di GNL) sia preceduta da una procedura ad evidenza pubblica gestita dall'impresa maggiore di trasporto (Snam Rete Gas), in cui tutti gli operatori interessati possono presentare ulteriori richieste di capacità di nuova realizzazione. Tale procedura, impone alle Imprese di trasporto di gas naturale di realizzare infrastrutture in grado di assicurare le forniture di gas oggetto di contratti di trasporto.

La realizzazione dell'opera in oggetto contribuirà ad incrementare la capacità di trasporto e la sicurezza della rete regionale che alimenta l'area lombarda.

Nome File: RE-SIA-001_000

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul

Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Pescara, 20/02/2018

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'A. de S.', written on a light-colored background.